

# LE REGIONALI / 7



Una veduta aerea di Terni con le acciaierie Thyssen Krupp

scontrato con la dura realtà. Un fallimento che spinge Enrico Melasèche, consigliere Udc, a dire che “qui si fa demagogia”. “Terni è mal governata e il Pd subisce i ricatti di Rifondazione”. Certo, lui avrebbe voluto un accordo con il Pd per le regionali, nonostante tutto. E all’idea della Binetti candidata storce un po’ il naso.

Piazza Tacito è la piazza degli immigrati. Il giovedì è piena di rumeni. Gregorio Alteri che ha 28 anni ed è responsabile organizzazione del Pd ci accompagna in questo tour nella città che cerca futuro. Dice: “No, gli immigrati non sono un problema, qui si sono integrati bene”. Lui che si occupa di economia sa che il problema è il lavoro. “Sì il lavoro e l’ambiente. Tra le fabbriche e tutte le macchine che girano...”. Stessa impressione che ha Leonardo Bartolucci, direttore sanitario dell’ospedale, 580 posti letto e attività ad alta qualificazione. “Terni è una città accogliente. I problemi? I pennacchi di fumo che si alzano sulle fabbriche e l’inquinamento”. E i giovani? I giovani purtroppo se ne vanno. Se ne van-

no per studiare, se ne vanno per lavorare. “I giovani qualificati non restano – dice Gregorio – L’università è ancora slegata dal territorio. E poi ci sono molte resistenze culturali, anche nella sinistra”. L’unica bella esperienza di investimento sui giovani è il museo Caos, dove però si va avanti (come raccontiamo nell’altra pagina) con grande fatica e in mezzo a

## **La protesta del sindaco** «Il governo taglia e non abbiamo più soldi per aiutare chi soffre»

troppi ostacoli.

Il sindaco, Leopoldo Di Girolamo, arrivato al Pd dal Pci, sopporta con coraggio i mali della città. E si arrabbia perché i soldi diminuiscono. Mostra una tabella piena di segni meno. “Metà dei fondi verranno a mancare – spiega – E come facciamo ad aiutare chi sta male? Pensi che con i tagli del governo nel bilancio avremo dieci-quindici milioni in meno”. Eppure

ogni mattina davanti alla sua porta è una processione. “Vengono a chiedere aiuto – racconta – Nel 2009 sono aumentati del 20% gli affidamenti dei minori. Si tratta di famiglie che non riescono a garantire il minimo indispensabile”. La stessa sensazione si ricava in un palazzo accanto. Il presidente della provincia, Feliciano Polli, anche lui pd, pensa che “il sistema finora ha retto”. “Ma quanto potrà durare? - si chiede - Ora si apre un capitolo che ci preoccupa, quello della riorganizzazione della Basell, l’azienda chimica”. La Liondel-Basell, ex Montedison, ha quattro stabilimenti in Italia. Oggi vuole “riorganizzare”. E a Terni temono che dietro quella parola possa nascondersi un altro baratro. “Non vorremmo trovarci di fronte a un’altra crisi...”, dice la segretaria della Cgil.

Il dramma di Terni è questo: una crisi difficile, un sistema produttivo trasformato, un futuro incerto. La vede bene, questa miscela, il vescovo Vincenzo Paglia, un uomo che interviene con forza sulle vicende della città. “Terni vive un momento delica-

to – dice – è una città operaia che non è più una città operaia. Dunque occorre reinventarsi un futuro”. Per farlo ovviamente servono classi dirigenti all’altezza. Gente che non sia chiusa in se stessa. “Vedo la debolezza del pensare insieme – continua monsignor Paglia – E allora dico che tutti dobbiamo ritrovare la forza di compiere una evoluzione spirituale, culturale, economica e di visione. Occorre pensare al bene comune, altrimenti poi spunta il demiurgo...”. Le omelie di questo vescovo spesso danno fastidio, a destra come a sinistra. Ma forse con la sua fermezza Paglia coglie i punti dolenti di questa città. Catuscia Marini, che tutti considerano vincente, avrà questo bel problema, qui a Terni ma anche nel resto dell’Umbria: prendere nelle mani una terra fertile e farla produrre di più e meglio. Anche nuovi frutti, anche quelli impensabili. In questo lavoro i più giovani saranno decisivi. Perché loro, con la giusta incoscienza, sanno ancora sognare. ♦